

Biblioteca
Civica di Verona

D

382

9

1706

L' AMORE
IN MUSICA,
DRAMMA GIOCOSO
*Da Rappresentarsi l'Autunno drll'Anno
MDCCLXVI.*
NEL TEATRO FILARMONICO
DI VERONA.

Dedicato all' impareggiabile Morito
DI SUA ECCELLENZA

MARCO ZENO
CAPITANIO, E VICE PODESTA'
DI VERONA.



IN VERONA:

Per Dionigi Ramanzini Librajo a S. Tomio.
Con Licenza de' Superiori.

ECCELLENZA.

© Biblioteca Civica di Verona

Sono stato lungo tempo dubbiose
s' io dovesse all' E. V. questo gioco-
so Dramma consacrare, o nò. Da
una parte la picciolezza del dono
mi facea temere, ch' ei non fosse
accettato, dall' altra mi spingea la

A 3 lu-

lusinga, che per la da me più volte
esperimentata bontà, e gentilezza
dell'E.V. non avrebbe saputo mal
grado. Questa finalmente la vinse,
e mi rese audace di dedicarlo qua-
lunque ei siasi all'E.V., sicuro,
che se non sarà ritrovato degno del
di Lei agrado, lo sarà alme-
no del più benigno compatimento.

Con questa dolce speranza mi
faccio gloria di protestarmi

ATTORI.

REGINELLA Virtuosa di Musica.	ANSELMO Mercante ricco.
La Sig. Giovanna Sestini.	Il Sig. Francesco Bussani.
CALANDRA Madre di Reginella.	FABRIZIO Figlio di Anselmo Amante di Reginella.
La Sig. Antonia Fascatelli.	Il Sig. Giambattista Brusa.
FARFARELLA Musica ridicola.	CURLONE Impresario alla Moda.
La Sig. Anna Sestini.	Il Sig. Giacomo Lambertini.

CROMATICO Maestro di Cappella igno-
rante, e Marito di Farfarella.
Il Sig. Francesco Guerrieri.

Personaggi, che non parlano.

Due Tapezzieri.
Due Uomini per Farfarella.
Un Servo di Reginella.

La Musica è del Sig. Maestro Antonio Boroni Romano.

La Scena si finge in Venezia in Casa di Reginella.

Umiliss. Divotiss. Obbligatiss. Servitore
L'Impresario.

BALLERINI.

La Sig. Anna Dessales | Monsieur Antoine Terades .

La Sig. Veronica Cocchi. | Il Sig. Pietro Gianfaldoni.

La Sig. Rosa Pietrai. | Il Sig. Paolo Marchetti.

La Sig. Maria Coronati. | Il Sig. Giambat. Flambò.

La Sig. Gesualda Cocchi. | Il Sig. Alberto Cavosi.

Per far Terzetti, e Quartetti con la Prima Copia.

La Sig. Geltrude Radi- | Il Sig. Vincenzo de Bustis,
cati Marchetti. | detto Ravauciello.

Li Balli sono d'invenzione , e direzione di Mons.
Antoine Terades Francese .

Il Vestiario è tutto nuovo, e di ricca, e nobile
invenzione del Sig. Paolo Manzini Reggiano ,
e del Sig. Antonio Anzola Veneto .

~~CACCIARE DEDICARE DEDICARE DEDICARE~~

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO,

Sala con due Porte laterali praticabili .
Camera con due Porte , e Sedili .

Scena del primo Ballo .

Bosco .

ATTO SECONDO.

Sala con Porte praticabili .

Scena del secondo Ballo .

Accampamento Militare .

ATTO TERZO.

Sala illuminata , Sedili .

ATTO



ATTO I.

SCENA PRIMA.

Sala con due porte laterali praticabili .

*Reginella , Fabrizio , e Curnone seduti bevono
do il Caffè.*

Fabr. *Viva la bella ,
Gentil , vezzosa ,
Mia Reginella ,
Cara , amorosa ,
Che m'impiagò .*

Curl. *Viva la Musica ,
E viva il canto ,
Quel dolce incanto :
Che m'allettò .*

Fabr.) *Quell'aria nobile ,*
Curl.)² *Quel brio piacevole ,
Rendon pregevole
Più la Virtù .*

Reg. *Serva umilissima ,* (a Fabr.
Obbligatissima , (a Curl.
Lodi sì amplissime
Io non le merito ,
Van troppo in sù .

Fabr.)² *Il merto vostro*
Curl.)² *E' impareggiabile ,
Voi siete bella ,
Voi siete amabile ,
Siete una Stella ...
Non più , non più .*

A. 4. Reg.)

Reg.) Viva la Musica.

Fabr.) E viva il canto,

Curl.) Quel dolce incanto,
Che alletta, e piace,
E porta al core
Letizia, e pace,
Dono ammirabile,
Bella virtù.

Reg. Basta, basta, Signore:

Cotanti elogj inutili, e seccanti
Tralasciate, vi prego;
Discorriamo piuttosto, se vi piace,
Dell'impresa, che quì Messer Curlone
D'eseguir bravamente si dispone.

Fabr. E' innobile il parlarne.

Curl. Ma perchè?

Fabr. Perchè voi non avete manco un soldo:
Ecco la mia ragione.

Curl. Cospetto! cospettone!

Montar me la fareste, ma davvero.
Non sono ancor fallito;
Ho qualche soldo ancora;
E questa testa ognora
Va ruminando, studia, ed in Paese
Tutti san quant'io vaglia in tali imprese.
L'Opera si farà; son già formati
Tre bei Libretti Buffi.... Ma che robba!
E gli Autori son quasi scritturati;
Fuorchè l'ultima parte, nulla manca.

Reg. Ritrovarla convien.

Curl. L'ho già trovata.

Jeri è qui capitata
Dalla Germania certa Virtuosa,
Che chiamare si fa la Farfarella;

E' ai

E' ridicola, vana, e scioccarella.

Io la stetti a sentire, e ho conosciuto,
Ch'ella è nemica di cantare in tuono,
Ma per l'ultima parte tutto è buono.

Reg. Dite, Messer Curlone; e qual sia il posto,
Che a me di dar pensate?

Curl. Quello, Signora mia, che meritare:
Siete giovine, bella, e spiritosa;
Di piacere ad ognuno avete l'arte;
Onde vi si convien la prima parte.

Basta solo a un'Impresario
Che un'Attrice sia vezzosa,
Galantina, ed amorosa,
Che con l'occhio ella faet.
Chi la guarda da' palchetti,
E che ognun sappia adescar.

Questa incontra d'ordinario,
Questa piace, e fa Zecchini,
E in cassetta i bollettini
A bizzesse fa volar.

S C E N A II.

Reginella, e Fabrizio.

Fabr. C urlon dice benissimo,
Lodo la scelta sua;
Ma il solo immaginarmi,
Di dovervi veder sopra una scena,
Al cor mi dà la più terribil pena.

Reg. Voi già mi conoscete,
Voi mille prove avete
Di mia sincerità, di mia costanza,
E se a calcar le scene
Mi costringe il destin troppo crudele,
Non vi sarò per questo men fedele.

A 5

Fab.

10. AMTI TO

Febr. Sì, vaga Reginella, ne son certo;
 Ma un' altro affanno non minor di questo,
 Rende il vivere mio troppo molesto.
 Vorrei dirvi.... ma temo....
 Ah, fia meglio tacer; ci rivedremo.
 (in atto di partire.)

Reg. E dove? dove andate?

Qual favellar inusitato; e nuovo?

Fabr. Il vecchio Padre mio,
 Uomo di natural selvaggio, e austero,
 Avendo gli amor nostri penetrato,
 Jeri tutto infuriato
 Mi vietò più vedervi; vuol cacciarmi
 Di casa, e in Inghilterra vuol mandarmi.

Reg. Che sento mai!

Fabr. Non basta.

Di venirvi a trovare anche ha giurato;
 Ei vuole strepitare, rimproverarvi,
 E forse forse qualche insulto farvi.

Reg. Sì, venga pur, l'attendo.

Il cor mi suggerisce un tal pensiero,
 Che se verrà d'effettuarlo io spero.

Fabr. Basta che voi mi amate.

Reg. Di ciò non dubitate.

Permettetemi intanto,
 Che da voi mi allontani un sol momento.

(in atto di partire.)

Voi tenete presente

La fedel ricompensa all'amor mio.

Fabr. La cura a me lasciate.

Reg. Addio.

(parte.)

Fabr. Addio.

(guardandole dietro.)

Ma... Ciel.. dove m'asconde? ecco mio Padre.

Ah colpo inaspettato?

SCE.

P R I M O.

II

SCENA III.

Anselmo, e Fabrizio.

Ans. A Lfin t'ho qui trovato. (in collera.)

Fabr. Ah, Signor, per pietà non strepitare; (con voce sommessa.)

Il luogo rispettate....

Ans. Qual luogo? ove parlar piano convenga? (alzando la voce.)

Si sà che cosa è questa....

Fabr. Qui ci dimora una persona onesta.

(con voce sommessa.)

Ans. Qui sta una Cantatrice,

Famosa pelatrice.

Una che a caccia va dei Giovinotti

Per cuocerli, e arrostirli quai merlotti.

Una... basta così, non vo'dir altro.,

D'un onest' Uomo il Figlio

Non vien senza periglio.

In luoghi, ove sovente si destina

D'accellerar dei gonzi la rovina.

Io quantunque l'età mi renda esente

Da dicerie, sospetti, e che le Donne

Detesto, ed abborrisco

D'esser qui mi vergogno, e inorridisco.

Fab. Quando, Signor, vedrete

Due luci vezzosette.

Due guancie amorolette,

Che spirano bontà.

Allor compatirete,

Più non avrete sfegno,

E tutto cangerete

In tenera pietà.

(parte.)

Ans. Ben bene, Signorino;

A 6

Ora

Ora vedremo se capace sia
Di sedur co' suoi vezzi l'ira mia.

S C E N A I V.

Calandra facendo le Calzette, ed Anselmo.

Cal. E la fede degli Amanti
Come l'Ebora Pernice,
Che ci sia, nessun lo dice,
Dove stia ciascun lo sà.
Quest'aria la mia Figlia
La canta a meraviglia,
Ed è la verità.

Ansf. Brava, brava davvero.

Cal. (Chi è mai tal Cavaliero? (guardandolo
Io mai più non l'ho visto. attenta.
Sarà della mia Figlia un nuovo acquisto.)

Ansf. (Che sia questa la bella Cantatrice?)
Mi dica in cortesia:
E' lei?...

Cal. Sono sua serva, (con inchino profondo).
E son di Reginella Madee ancora.

Ansf. Ah, ah, sì, sì, la Madre, intendo, intendo.
(Quella, che l'acciarin batte, e ribatte.)
E' Musica la Figlia, non è vero?

Cal. Musica! Nò, Signore. (con poco sfoggio).
E' virtuosa, e nota nel Paese.

Ansf. Sì, sì, lo so; per le sue belle imprese.

Cal. Come farebbe a dir? (alterata).

Ansf. Già m'intend'io.

Cal. Sappia, Padrone mio,
Che la Figliuola mia non ha simile
In saviezza, e nel tratto suo gentile.

Ansf. (Che brava imbonirrice!)
Ma qui capita pure un tal Febriano.

Un

P R I M O.

Un certo Giovinotto scapestrato.

Cal. Ah sì, quello spiantato,
Quel feccator.

Ansf. Sentite:

Se il vero ora mi dite,

Vi saranno per voi quattro Zecchini.

Qui veruno ci ascolta.

Cal. Zitto; vi dirò tutto un'altra volta.

Ansf. Perchè non dirlo adesso?

Cal. Reginella potrebbe il tutto udire.

E poi per vero dire,

Della mia cara Figlia

Non posso dirne mal....

Ansf. Ah, ah.

(ride con scherno.)

Cal. Ridete!

Siamo di buona nascita, sapete!

Ansf. E lo credo, lo credo.

Cal. Onde chi nasce bene...

Ansf. Basta così, non più.

Cal. Mia Figlia viene.

S C E N A V.

Reginella, Calandra, e Anselmo.

Reg. E' Un' ora, ch'io la cerco:

Cosa mai sta facendo?

Veramente con lei

Ci vuol gran sofferenza!

Cal. Ah pazienza, pazienza!

Tutto quello che io so, sempre è mal fatto.

Questo Signor trovato

Ho io di qua soletto.

Ed era di ragione

Tenergli un poca di conversazione. (glia.)

Reg. Che vuol, chi l'ha introdotto? (con meraviglia.)

A 7

A 15.

Anf. Vi fate maraviglia? *Reg.* E per chi vien? (*a Calandra*)
Cal. Per me nò certo, Figlia.
Anf. Se non è troppo ardire. (*con ironia*).
 Se non le fosse incomodo,
 Io bramerei, Signora,
 Pria riverirla, e poi parlarle ancora. (*inchinandosi*).
Reg. Questa è troppo bontà; se mi fa degna,
 Il nome suo gradirei di sapere,
 Accid venga adempito il mio dovere.
Anf. In sono Anselmo di Fabrizio il Padre. (*inchinandosi*).
Reg. Me ne rallegro assai;
 Qual momento felice è questo mai!
 Appunto da gran tempo
 Desidero vederla, e di parlarle.
Anf. Anch' io parlarvi bramo. (*in aria brusca*).
Reg. Non vo', che in piedi stiamo, (*le tira una sedia*).
 A sedere si metta.
Anf. Vo' stare in piedi; ho fretta. (*in aria brusca*).
Reg. Mi faccia quest'onore,
 Sieda vicino a me, caro Signore. (*lo pone a sedere*).
Anf. Eccomi: son seduto. Orsù ascoltate.
Reg. Signora Madre, andate a battere una buona cioccolata.
Anf. Non voglio; non importa.
Cal. (La mia Figliuola è una gran Donna accorta!) (*parte*).
Reg. Dica pur, mio Signore,
 Quello, che dir mi vuole.
Anf.

Anf. (E' bella come un sole,) (E tutta buona grazia.)
 Siete Musica, è ver?
Reg. Per mia disgrazia
 Priva del Genitor son mi appigliata,
 Al mestiero del canto, ed ancor questo
 L'aborrisco, lo sprezzo, e lo detesto.
Anf. Per qual ragion lo detestate adesso?
Reg. Perchè sopra la scena
 Ho conosciuto a prova,
 Che mal sicura la virtù si trova.
Anf. Voi parlate assai ben; ma mio figliolo...
Reg. La prego; Al suo figliolo
 Ella dee comandar che più non venga.
Anf. Ben, ci rimedierò. Non dubitate,
 Non farete da lui mai più disturbata.
Cal. Eccomi pronta con la cioccolata. (*vienne con tazze*).
Reg. Si degni Ella onorarmi. *porge una tazza*.
Anf. E' questa una maniera d' obbligarmi.
Cal. La beva, è buona assai.
Anf. (Di qui più via non andrei giammai.)
 La beverò.
Reg. Sì, caro.
Anf. Caro mi ha detto! Molto ben l'ho intesa.
 Ah quegl'occhi! Quella faccia serena...
 Ma è una Cantatrice, una Sirena. (*risoluto*).
Reg. Vuole una ciambellina?
Anf. Ben. Date qui carina! (*la stringe per mano*).
 (Che volto rubicondo?
 Simil non vidi al mondo.
 Ma farà tutto effetto,
 Di biaca, e di belletto.) (*risoluto*).
Reg. Ma lasci fare a me; Prenda; Così.

Che dice? Non è buona?

(intinge la ciambella.

Anf. Eccellenissima. (pone in bocca.
E di voi buona al pari...).

Reg. Obbligatissima.

Questa bevanda il cor rallegra; e il sangue
Ha pur di riscaldare la virtù.

Anf. Ah che voi riscaldate molto più.

Cal. (Il Vecchio si comincia a ingalluzzare.)

Reg. Vada Signora Madre
A prender per il pranzo qualche cosa.

Cal. Non so come mi fare; Io non ho testa
Per più trovare un soldo.

Reg. Un Andrien vi resta,
S'impegni ancora quello.

Cal. Povera mia figliuola? Ella potrebbe
Fare a men, se volesse, di far pegni,
V'è pur chi li darebbe, e gioje, ed oro.

Reg. Val più la mia onestà d'ogni tesoro.
Orsù meno parole...

Cal. Andrò.

Anf. Fermate,
Prendete. Questi son dieci Zecchini.
Comprerete il bisogno, e in avvenire
Per il resto lasciate a me pensare.

Reg. Attonita, Signor, mi fa restare.
(con stupore)

Non voglio....

Anf. Eh via tacete;
Perdonar voi dovete
La troppa confidenza.

Reg. Che cosa dite voi?

Cal. Non li sà riuscir la mia prudenza.

Oh che Uom caritatevole

Oh che core da indorar!

Vi fareste assai colpevole

Le sue grazie rifiutar.

Ora è tempo Reginella. (verso la figlia.)

Il merloto è già venuto,

E si deve il suo tributo

Anche a questo far pagar.

Che pasta di miele, (ad Anselmo)

Che degno soggetto

Con tutto il rispetto

Lo devo inchinar.

S C E N A VI.

Reginella, e Anselmo.

Anf. Addio. (se resto ancora più non reggo.)

Reg. A vuole così presto Ella andar via?

Anf. Convien che altrove sia

All' ore dieciassette.

Reg. Ci vuol tempo.

Anf. Vedete son passate

Col vostro, il mio orologio riscontrate.

Reg. Io non tengo orologi. Io poverina

Non n'ebbi mai, né mai d'averne spero.

Anf. A indovinar voi non giungeste il vero,

Prendete. (gli offre l'Orologio)

Reg. Mi perdoni;

Io son giovane saggia.

Anf. Vi prego l'accettate

Se vero è, che di me stima voi fate.

Reg. Lei sà così obbligarmi.

Che il ricco dono accetto,

Ma sul mio onor le giuro;

Giuro su questa man, che stringo, e baccio,
Che di mal cor lo faccio, (prend. l'orologio)
Sarò sensibil sempre, ed il mio core,
Fiagrato al suo gentil benefattore,
Anf. Ah, che man morbidetta, e delicata!

Ella sembra dal tornio lavorata.

Ah, vaga Reginella; sol ti basti
Saper... sì tel vò dir... m'innamorasti. (viso
Reg. Anch'io... Mentre il rossor m'ingombra il
Sento che il core ho dal mio sen diviso.

Quel bel garbo, quel tratto sì onesto

Va destandomi in seno un ardor;

Non comprendo, che voglia dir questo
So che in seno mi palpita il cor.

Senta, senta, s' accosti un tantino,

Ah più forte battendo mi vâ,

Stia lontano, che a starmi vicino

Un incendio formando si vâ.

Via ritorni, ma piano, pianino...

Ah che volto; che brio, che maestà.

(Uomo bono come questo

Ve lo giuro, vel protesto

Non vi fu, nè vi sarà.) (parte.

S C E N A VII.

Anselmo solo.

Prenditi questi baci, che io t'invio (guard.
Gentilissima, e vaga Giovinetta, (dietro.
Che tu sii mille volte benedetta,
Ora sì compatisco mio figliolo;
Ma non saprei che fargli; Io voglio solo
Goder sì saporito bocconcino,
Giacchè me lo mandò il mio buon destino.
Ma adaggio adaglio un poco.

An-

Anselmo pensa ben.... sai che le Donne
Son tutte infide lusinghiere, e scaltre.
Ma Reginella non somiglia a l' altre.
Eh via: farebbe al Mondo poi la sola
Che avesse appreso una diurna scuola.

E' la Donna un Animale,

Molto barbaro, e crudele,
Che sol cerca di tradir.

Ma pian pian pensiamo un poco
Io non posso così dir.

Niuna mai mi fu infedele
Tutte son di cor sincero...

Ma più d'un però mi dice,
Che gli fecero del male

Che lo refiero infelice...

Dunque vadano in malora
Non le voglio più guardar.

E la mia cara Signora
Che mi vuol bene da vero

Quest' ancor dovrò lasciar.
Reginella mia graziosa

Tanto fida, ed amorosa...

Ma Signore non è vero
Son mattaccie, son tristaccie

Son peggiori assai del foco
Sempre intente a incenerir.

S C E N A VIII.

Camera con due porte, sedili, e Cembalo.

*Calandra, poi Farfarella, Curnone
e Cromatico.*

Cal. D I riveder quel vecchio
Io son impaziente.

Curn. Ah Signora Calandra ben trovata.

Ma-

Madama Farfarella

Per riverir sua Figlia è qui venuta.

Cal. Padrona, ben venuta, (con allegria).

A deffo gliela chiamo: Reginella (incammin.

Presto dico; Venite.... (entrando).

Curl. Mi permetta Madama,

Ch'io vada ad avvertirla. (parte).

Farf. Ditele, che son qui per favorirla.

Crom. Moglie mia, non bisogna perder tempo,

Fattevi scritturare,

Non abbiam più un quattrin, nè da mangiare.

Farf. Zitto, zitto, che torna l'Impresario.

Curl. Reginella si trova alla toletta,

Percid vi prega darle il bel contento

D'accomodarvi, e attenderla un momento.

Cal. Mia figlia li saluta assai assai,

E dice, che le diate il bel piacere

D'accomodarvi, e meitervi a sedere. (siedono tutti).

Crom. Dica un po mia Signora. E' ver che tanto
Reginella eccellente sia nel canto? (a *Caland.*)

Cal. Io le dirò....

Crom. Lei guardi con chi parla? (con *Impero.*)

Cal. Come sarebbe a dire! (risoluta).

Crom. Pensò, che son Cromatico!

Cal. E per questo?

Crom. Quel maestro stupendo, e Filarmonico...

Cal. E che cosa m'importa.

Crom. Che tien erome, e biserome per scarsella;
Dimandi qui a mia moglie Farfarella.

Farf. Il è urè; lo sa tout le Monde.

Cal. Che urè; che Monde? Io so che la mia figlia...

(arrabbiata).

Curl. In fatti Reginella

Ha.

Ha delicata voce.

Crom. Ma quella di mia moglie impiaga, e coce.

Cal. Ma quella di mia figlia... si istizzisse.

Farf. Bisogna in questo farmi di cappello.

Crom. Giusto pare d' argento un campanello.

Cal. Ma quella di mia figlia... (rimane adirata)

Farf. Non dico già per dir, ma agl' Impresari,
Ho fatto far dei scrigni di denari.

Curl. (Che pazzi mai son questi!)

Crom. Sembra Signor, che attonito ella resti.

Cal. Sentino ancora me; la mia figliuola, (risoluta).
E una cosa...

Crom. Non parli...

Cal. Mia figliuola...

Crom. Senta, senta, e stupisce si novi.

Quel Poeta famoso... Metastasio,

Scrisse di queste guerre in occasione;

Un'arieta, che val più d'un milione

Avendo lui con addattati carmi

Rappresentato un crudo fatto d'armi;

Io vi feci le note. E poi Madama

Così bene cantolla, che i Sonetti

A nuvoli piovevan dai palchetti.

Si udiva dei Cannoni, e dell'i Schioppi,

L'orribile fragore.

De' Soldati il tumulto, e dei Cavalli,

Delle trombe il rimbombo, e dei Timballi.

Piacque tanto il pensier, che quest' arietta,

L'aria di Cà del Diavolo fu detta.

Farf. E quell'altra composta in lingue varie?

Cal. Tutto bene, ma l'ebora Pernice,

Altro che la mia figlia non la dice.

Crom. Codesta è vecchia assai.

Cal. Ohe vecchia vecchia dice,

Al.

A T T O

²² Alla fede dell' Ebora pernice. (*a Curlone.*)
 Farf. Bisogna sentir quella
 Dei diversi linguaggi, e poi morire.
 Crom. Eh via cantate e fateli stordire. (*va al*
 Curl. Sì, ci faccia il piacere. *Cembalo.*
 Farf. Vò favorirvi, benchè incomodata;
 Aimé! aimé! crà, crà! son raffreddata.
 Cal. Ahi cominciamo mal, la non è buona (*pia-*
 no a Curlone.
 Ha la voce cattiva, e non intuona. (*ponen-*
 dosi a sedere.
 Farf. Mon Mignon; già sai perchè
 Questa faccia ho scolorita;
 Crudelaccio! M'hai tradita
 Non serbandomi tua fè.
 Eh, là, là, Monsieur? Monsieur? (*con brio.*
 Cospadina, Matiamù, (*fa moto di ballare*
 Carabina; serabanda, *balla.*
 Eh si vada alla Locanda
 A far trinch; Glù, glù, glù.
 Curl. Viva la Farfarella, evviva, evviva.
 Crom. Viva l' Orfea del nuovo secol nostro.
 Curl Viva Madama, che del canto è un mostro.
 Cal. Evviva, evviva, evviva. (*con derise parte.*
 Farf. Ma foi, son picciol cose (*Farfarella si*
 mette a sedere.
 Crom Non sembra un Uffignuol dei più perfetti.
 (*con stupore.*
 Farf. Grazie infinite grazie. (*con caricatura.*
 Curl. (Uh! Maledetti.)
 Farf. Ahi, che male di petto!
 La melissa l'avete? (*a Cromatico.*
 Crom. Eccola qui; prendete... (*frugando; la*
 Nò, nò, tengo lavanda. *cerca.*
 Curl.

P R I M O.

23

Curl. Andrò da Reginella, se comanda.
 Farf. Se non le fosse incomodo
 Gradirei la finezza.
 Curl. Son fatto apposta per servir le Dame. (*parte*
 Crom. E cosa avete?
 Farf. Fame.
 Poichè jer, senza pranzo, e senza cena,
 Su le gambe poss' io reggermi appena.
 Crom. Convien, che vi troviate un Protettore,
 Ma scieglietelo vecchio, se potete,
 Come quel, che venir voi qui vedete.
 SCENA IX.
 Anselmo, Farfarella, e Cromatico.
 Ans. **T**Orno da voi Signora Reginella.
 Far. **T**Lei sbaglia Padron mio: son Farfarella.
 Ans. Di grazia perdonate, che in lontano
 Io troppo non ci vedo.
 Farfarella voi siete?
 Il nome è stravagante, e singolare.
 Crom. Gliel' han fatto acquistare
 Le qualitadi sue sì peregrine
 Note del mondo per ogni confine.
 Siccome Farfarello è un Diavolino
 Astuto, e soprafino,
 Che per tutto si caccia: Quindi avviene,
 Che mia moglie, la quale in modo strano
 Entra ne' buchi d'ogni corpo umano
 Con la sua voce diamantina, e bella,
 Perciò viene chiamata Farfarella.
 Farf. Tutta a' comandi suoi...
 Ans. Bene, obbligato.
 Farf. Mi piace il suo trattar.
 Crom. Che idea geniale!
 Ans.

Anf. (Questi sono due pazzi da Spedale.)

Vo' divertirmi un poco.)

Farf. Venga a casa,

Venga pure a trovarmi, mio Signore.

Anf. Di riverirvi mi dardò l'onore.

Farf. Dimoriamo all'albergo qui vicino.

Crom. Se potete, cavategli un Zecchino. (piano.

Farf. M'ingegnerò, partite. (piano.

Crom. Signor, con sua licenza.

Anf. Andate via?

Crom. Vado per ordinare al nostro Cuoco,

Che da pranzo prepari, di qui a un poco

A levarvi manderò il picciol Paggio. (a *Farf.*)

Farf. Venga il Vallet de Chambre, o il Cameriere.

Crom. Farò così, vi manderò il Bracciere.

Con sua permissione, (ad *Anselmo.*)

Signor garbatissimo,

Avuto il Zecchino, (a *Farfarella.*)

Venite prestissimo,

Non fate aspettar.

Se vuol favorire (ad *Anselmo.*)

La tavola nostra,

Padron, può venire,

Non state a tardar. (a *Farfarella.*)

S C E N A X.

Farfarella, Anselmo, poi Curlone.

Anf. Che diamine di gente è questa mai!

Farf. Ella, Signor, mi dà nel genio assai.

Aimè!... datemi aita. (mostra le venga male.)

Anf. Vengo, vengo, s'accomodi.

E che cosa si sente?

Farf. Ah, le mie convulsioni.

Anf. Le sue....

Curl.

Curl. Servo Padroni.

Son qui con la Melissa; ho fatto presto?

Farf. E passato il bisogno; ora sto bene.

Reginella non viene,

Di ricevermi ancora non è in grado.

Curl. Ad avvisarla nuovamente io vado. (parte.)

Farf. Torna la convulsione. (si pone a sedere.)

Anf. Ah diavol maledetto!

Farf. Per carità, se ha un pezzo d'oro indosso...

Per esempio... un Zecchin... mel ponga in

Quando codesto tocca (bocca)

La sinistra mandibola... il tremore...

Sicalma... e torna nel suo centro... il core.

Io più non reggo... aita!

Anf. Mi fa pietà; tenete,

Ecco il Zecchino, in bocca lo chiudete. (le dà il Zecchino in mano.)

S C E N A XI.

Reginella dalla Porta, ed i suddetti.

Reg. Che veggio mai? qual scena!

Farf. Non so capir. Il Vecchio

A costei sta facendo il damerino? (osservando il tutto.)

Farf. Indietro più non dò questo Zecchino.

Se potessi partire...

Anf. Come state? (vengono tre uomini per *Farf.*)

Farf. Bien, bien, Monsieur,

Volante dammi braccio.

Anf. Di darmi il mio Zecchin non vi scordate.

Farf. Reginella, vi prego, salutate.

Ditele, che da lei farò ritorno

In quest' istesso giorno. (s'invia.)

Anf. Madama, il mio Zecchino...

Farf.

Farf. Ci rivedremo.

Addio, Monsieur garbato. (*parte seguita.*)

Ans. Ehi, dico, il mio Zecchino... (L'ho pur gettato!)

Che demonio è colei! Ma venir veggio
(*vengon due con parate, e specchi.*)

La gente, che attendevo. Tapezziere

Venite pure avanti, tosto entrate

In quelle stanze, e bene l'addobbate. (*entrano.*)

Questa sì, ch'è una Giovine garbata,

Affabile, cortese....

Ah, quando penso a lei, anche per poco,
Mi par d'avere il core in mezzo al foco.

Voglio andar dal mio bel sole,
Dal mio ben, dal mio tesoro,
Voglio dirle, ch'io l'adoro,
E spiegarle il mio martir. (*va verso la porta.*)

Reg. Dove va? dove s'accosta?
Torni indietro. Farfarella.
Già l'attende; e lei da quella:
Si può andare a divertir.

Ans. Voi burlate.

Reg. Io l'ho veduto.

Ans. Voi sbagliate.

Reg. Uomo astuto,

E sol nato per tradir.

Ans. Che scherzavo con colei,
Io lo giuro a tutti i Dei,

E lo giuro su quegl' occhi....

Reg. Ah, di grazia non mi tocchi,
Non accresca quel dolor,
Che mi serpe intorno al cor. (*piange.*)

Ans. Ah sostegno di mia vita,

Re-

Reginella, idolo mio. (*piange.*)

Reg. Infelice! son tradita

Allorchè comincio.... oh Dio,

A saper che sia l'amor. (*separati.*)

Carl. Reginella... Ma vedo! (*con stupore.*)

La meschina sta piangendo; (*non veduto.*)

Anche il vecchio! adesso intendo:

Crepa cori, novità. (*via correndo.*)

Ans. Molto ben chiaro si vede,
Ch'io la seppi innamorar.)

Reg. Questo sciocco non s'avvede,
Che lo rendo a corbellar. (*si prendono per le mani con ritrosia.*)

Ans. Cara, dunque m'amerete?

Reg. Mi vergogno... Signor sì.

Ans. Voi fedele a me sarete?

Reg. Arrossisco... Signor sì.

Reg. Nell'idea di quel piacere,

Ans. Che tra poco dovrò avere,
Io comincio a giubilar.

Reg. Il suo Figliuolo

Di qua sen viene... (*vedendo Fabr.*)

Ans. A voi scacciarlo,
Cara, conviene.

Reg. Tosto celatevi, (*entra nella porta.*)

Sù, ritiratevi;

Ma sempre attento

Statemi a udir.

Carl. Quel vecchio stolido (*Carl. e Fabr. a parte.*)

Quando vedrete,

Io son certissimo,

Che riderete,

E poi la collera

Vi monterà.

Fab.

Fabr. Sola qui vedo
La Reginella,
Sembra turbata,
Non par più quella,
E altrove i lumi
Girandò và.
Fabr.) Quel Vecchio stolido
Curl.)^{2.} Dove sarà? (guardando.
Reg. E' furbo il Vecchietto,
Sta attento a guardarmi,
Non posso arricchiarmi
Di movere un piè. (ascolta.
Fabr. Reginella, anima mia.
Reg. Signorino, andate via.
Fabr. Deh, mi dite la cagione.
Reg. Io non voglio a chi che sia
Del mio oprar render ragione,
Ans. Che piacere. oh che diletto!
Fabr. Ah mi fento dal dispetto
Tutto il sangue ad avvampar.
Curl. La vendetta far conviene
D' una Donna così ingrata.
Ans. Bravamente s'è portata,
E la voglio regalar.
Reg. Sentite, sentite. (a Fabrizio.
Fabr. Che cosa mi dice.
Reg. Il Vecchio mi guarda,
Non posso parlar.
Fabr. Che smania, che foco!
Curl. Vendetta, vendetta.
Ans. Su via, mia diletta,
Scacciateli presto.
Reg. Pian piano, che il resto
Or' ora gli dò.

Fa.

Fabr. Su via, che risolvi?
Curl. E bene facciamo?
Reg. Andate al diavolo,
Non mi seccate;
Presto fuggite
Fuori di qua.
Fabr.) Qui resteremo,
Curl.)^{a 2.} E troveremo
Un certo Vecchio
Da voi nascosto,
E lo vogliamo
Tosto ammazzar.
Ans. Cosa si vuol da quel Vecchietto, (forte ar-
dito.
D' ammazzarlo per disdetto,
Chi di voi coraggio avrà?
Fabr. Ah, mio Padre! (confuso piano.
Curl. Veramente. (stordito piano.
Fabr. Brutto imbroglio!
Curl. Certamente.
Fabr. Non comprendo....
Curl. Non capisco....
Reg. Miei Signor, li riverisco,
Cosa dicon? che gli par?
Tutti.
Che incontro fatale... (piano pensoso.
Ancor non comprendo,
Ancor non intendo,
Che termine avrà.
Accesa fornace (forte con vigore.
Mi sento nel core,
La rabbia, l'amore
Tormento mi dà.
Fine del primo Atto.

ATTO



ATTO II.

SCENA PRIMA.

Sala con porte praticabili.

Fabrizio, e Curnone.

Fabr. Ete a mio modo amico...

Curl. F Nò non serve,

Dirle ho risolto già l'animo mio;

Che più sperar poss'io da quella ingrata?

Curl. Con voi non è sdegnata;

Di questo ne son certo.

Fabr. Ma l'affronto sofferto, vi par poco?

Curl. Bel bel, quello fu un gioco.

Fabr. Al certo; io non m'inganno;

Ha saputo a mio danno

Coltivar tanto bene il Genitore,

Che già vacilla sol per lei d'amore.

Curl. E che farà per questo?

Fabr. Amico, io vedo il resto.

Sia qual si vegli amor, finezza, o inganno,

Tutto aspira a mio danno..

Un vecchio innamorato,

Vinto dalla passione,

Non ammette ragione;

Anzi v'accerto, e giuro,

Che per viver sicuro,

Vorrà, che ad ogni patto

Io passi in Inghilterra..

Curl. Il colpo è fatto.

Reginella ha un trattato.

Per

SECONDO.

Per colà recitare;
Questo si può accettare,
E voi lasciando a me poche monete,
Ve la spedito, e consolati siete.

Fabr. In inutil discorso. (*tedioso*.)

Più non ci tratteniamo.

Curl. Ecco il vecchio che viene; all'erta...
(con premura.)

Fabr. Andiamo. (partono con fretta.)

SCENA II.

Anselma, poi Farfarella.

Ans. Q Uesta è l'ora opportuna
Per trovar Reginella in libertà. (os-
serva per la stanza.)

Qui non si vede alcuno;

Come far non saprei... (guarda per la serra.)

Farf. Serva sua, mio Signor, tura.

Ans. Servo di lei. (sorpreso.)

(Ci mancava quest'altra seccatura.)

Farf. Ella non si è degnato favorirmi.

Ans. Forse restituirmi

Voleva il mio Zecchino?

Farf. Coman! che dite voi?

Ans. (Che affettazione.)

Farf. Spiegatevi Signor...

Ans. Con permissione. (mostra partire.)

Farf. Je vous an prie, monsieur. (lo trattiene.)

Ans. Non mi seccate. (tedioso.)

Farf. Che, non mi ravvisate?

Son pur la Farfarella.

Ans. Siete una scuffatora buona, e bella. (via
collerico.)

Farf. Uomo rozzo, Villano! (guardando
dietro.)

SCE.

A T T O
S C E N A III.

Reginella Farfarella, poi Fabrizio.

Reg. S'ignora Farfarella; ben trovata;
Che favori son questi:

Giusto di riverirla ho gran piacere.

Farf. A fare il mio dovere

Venni questa mattina;

Ma fra noi virtuose

Il far far anticamera,

Sò che non si ricusa.

Reg. Io le dimando mille volte scusa,
Di riceverla, allor, non era in grado.

Farf. Amica, a queste cose, io non ci bado,
Discorriam d'altro adesso,
Saprete che Curnone...

Fabr. Servo Padrone mie. (con aria brusca.)

Reg. Serva. (briosamente)

Farf. Padrone. (con gravità.)

Fabr. Trattarmi in tal maniera? (piano a Reg.)

Farf. Curnone in questa sera

Dà una festa di ballo molto bona,

Se volete venir siete Padrona.

Reg. Nò, non posso venire.

Fabr. Perdoni dell'ardire, (a Farf.)

Se mi dà permissione,

Le farò da braccier.

Farf. Siete Padrone,

Purchè voi non dobbiate

Questa sera accudire alla Signora.

(addittando Reginella.)

Reg. S'inganna chi lo crede. (alterata.)

(Anima senza fede.) (piano a Fabrizio.)

Fabr. (Grazie tanto favor, ella disponga (a

Farfarella.)

Di

S E C O N D O :

Di questa tal qual sia
Inalterabil servitude mia.

Farf. Accetto tale offerta. (a Reginella.)

Reg. L'accetti pur (disprezzante.)

Fabr. Stia certa

Che in me ritroverà più che non dico.

Un Uomo di buon core... Un vero amico.

Farf. Basta, basta così.

Le prometto ancor io d'esser fedele,
Il suo nome. (con ceremonia.)

Fabr. Fabrizio. (come sopra.)

Farf. Affai galante,
A rivederci. (a Reginella.)

Reg. Addio. (senza guardarla.)

Farf. Votre servante. (con inchino a Fabrizio.)

Giunti appena sul festiuo,

Noi faremo alla Fransè,

Con il caro Fabrizino

Un grazioso minuè.

Poi la contrada

Al gusto novello,

Secondo l'usanza

Con questo, e con quello.

In somma vedrete

Contento sarete

Credetelo a me.

S C E N A I V.

Reginella, e Fabrizio.

Reg. (S)On fuori di me stessa.)

Fabr. Eccole il suo orologio.

Già l'ho fatto vedere: vien stimato

Cinquanta sei Zecchini; è ben pagato.

Reg. Grazie del suo favor; dia qui... *Fabr.*

A T T O

34

Fabr. Lo prenda.*Scusi la confidenza.* (in atto di partire)*Reg.* In fatti è un' imprudenza

Qui trattenersi, e non servir la Dama.

Fabr. Non ci aveva pensato... voglio prima
(parte, e torna.)*Queste bugiarde carte,*
Che lei mi favorì fin da Bologna,
Strappar su gli occhi suoi; prenda. (le strappa.)*Reg.* Abbisogna

Trattenersi un momento. (va correndo.)

Fabr. Obbedirvi non posso.

Ho mille furie, ho mille smanie addosso.

Reg. Ecco quelle, che lei scrisse a me pure.

Veda su gli occhi suoi le mie premure. (strap-

Fabr. Non tornerò mai più,

pa.

Più vedermi non brami.

Reg. Aspetti, ch' io la chiami.*Fabr.* Ah, cara Reginella

Non farò mai capace... (ce?)

Reg. Non vuol partire? Non vuol lasciarmi in pa-*Fabr.* Morirò al vostro piede.*Reg.* Gioco, che tal miracol, non si vede.*Fabr.* Ecco crudel mirate... con stile,

Trattenetemi il colpo. (in atto di ferirsi.)

Reg. Fate, fate.*Fabr.* Nò, ch' io non ho coraggio

Per darvi un tal disgusto.

Reg. V' ingannate davver, ci avevo gusto.*Fabr.* Questo vostro disprezzo

Sempre più m' innamora.

Reg. Morir volevi, e siete vivo ancora?

S C E.

S E C O N D O.

35

S C E N A V.

*Calandra con Mantiglione, e detti.**Cal.* (E) Cco li spasimati) (in collera.)*Reg.* Benvenuta Signora;

A desinare, dove siete stata?

Cal. Dove le gambe m' hanno strascinata.

(piegando il Mantiglione senza guardar nessuno.)

Fabr. Possibil, ch' ella sia sempre stizzita.*Cal.* Con voi non vò parlar, questa è finita. (dispettosa.)*Fabr.* (Non vò trovar da dir con questa sciocca.)

Signora Reginella, (le fa umiliazioni.)

Mi conservi il suo amor.

Si degni almeno; Nò. Basta... Perdoni (a Reginella.)

Gentil Signora; Addio... (a Calandra.)

Cal. A rottoloni. (senza guardarlo.)*Fabr.* Veramente con lei non ho fortuna,
Io vado.... (in atto di partire.)*Cal.* A quarti, come va la luna.*Fab.* Perchè mai così sdegnosa, (a Calandra.)

Perchè tanta crudeltà, (a Reginella.)

Meno ingiurie, più amorosa;

Ah, son due senza pietà.

Ed intanto il mio cervello

Sta rinchiuso, ed infocato,

Qual di fiamme un mongibello,

Che quel foco rinserrato

Cerca un sfogo e non lo trova,

Ma più bolle, e tremar fa.

S C E N A VI.

*Calandra, e Reginella.**Reg.* S E devo dire il vero

Avete certi termini,

Che

Che sempre più s'oppongono
Alla buona creanza.

Cal. Vuole, che per usanza
Faccia qualche finezza al suo scroccone?

Reg. Voi parlate di lui senza ragione;
Fabrizio è un'Uom cortese, ed onorato.

Cal. Possa esser accoppato
Lui, e chi lo protegge.
Pretende di dar legge il manigoldo,
Nè di suo, posso dir d'avere un soldo.

Ah, s'io parlo, s'io parlo!

Reg. Di lui, che si può dir?

Cal. Molto, ma molto.

Non lo voglio per casa quel galiotto. (*ri-*

Reg. Ma che scene son queste? *soluta.*

Cal. La Fanciulla si veste,
E lui da Camariera,
Ci ci ci da una parte.
Ci ci ci da quell'altra, e quel ch'è peggio...
Ma tutto non vo'dir quello, ch'io veggio.

Reg. E qual atto si vede
Che non sia convenevole al decoro?
Torno a dir, che Fabrizio è un uomo onesto,
E con lui conversar m'alletta, e piace;
Posso volere, e voi soffrite in pace. (*parte.*)

S C E N A VII.

Calandra, poi Anselmo.

Cal. Ah! vedete, che orgoglio.

Ansf. Ah Signora Calandra.

Cal. Mio Padrone.

Ansf. Che c'è? che cosa avete?

Cal. Per carità tacete,
Sono tanto arrabbiata,

Che mi strangolerei per disperata,
Ansf. Ma perchè?

Cal. Ma perchè, perchè ho ragione.

Nò, nò, non ce lo voglio quel briccone.
arrabbiata.

Ansf. Ma chi?

Cal. Ma chi? Fabrizio.

Pazza senza giudizio.

Ansf. Eh via, datevi pace.

Cal. Pace un...: (*si ritiene*)

Uh! ve l'ho avuta a dire.

Ansf. Non ci verrà mai più.

Cal. Non ci verrà mai più?

Ansf. Ve lo prometto.

Cal. E chi è quell'animale, che l'ha detto.

Ansf. Io non sono, Sorella.

Cal. Era qui poco fa quel scimunito.

Ansf. Era qui?

Cal. Era qui: fosse arrostito.

(Ho il Diavolo addosso,

Crepo, se non mi sfogo.)

La mia Figlia donato

Gl'ha l'orologio, che gli avete dato.

Ansf. Gliel ha donato? (*con stupore*)

Cal. E come!

Ero presente, quando glielo diede.

Ansf. Ah donna senza fede.

Cal. E quel, che importa più, senza orivolo,

Quel ladro mariolo... [tosse dalla furia]

Ho ragione sapete... (furiosa tossendo.)

(M' affogo dalla sete)

Con licenza Signore,

Vo' andare a bere un poco di liquore.

S C E N A V I I I.

Anselmo, poi Reginella, indi Calandra.

Ansf. M^{gratissima} Donna;
A tal segno sapesti
Lusingarmi, tradirmi?
Ma che! voglio vendetta
Contro te, contro il Figlio...
Piano Anselmo... l'onor? Non vò consiglio.
Però potria... Non serve, ho risoluto.
Reg. Caio Signor Anselmo ben venuto.

Ansf. (Oh Dio! Non posso più.)
(sbuffando si pone a sedere.)

Reg. Il Tapezziere
E' di là che l'aspetta,
Venga con me carino.

Ansf. (Uh maledetta.)
Reg. Parmi alquanto turbato.

Ansf. Oh Dio non posso più; mi manca il fiato.
(smanioso.)

Reg. Misera me! Si sente male? (affannosa.)

Ansf. Io moro.
Che empietà, che sciagura. (rabiosa.)

Reg. Quest' Uom mi fa paura.
Che sia forse impazzito? (guardandolo con maraviglia.)

Ansf. Un Uomo disperato... (s' alza furioso
volendo dare la testa nella muraglia.)

Reg. Piano un poco. (paurosa.)

Ansf. Lasciami non pavento...
Più non vedo, non sento... (ritorna come sopra.)

Reg. Questo è pazzo furente! (spaventata.)

Ehi di là? presto ajuto. (viene il Tapezziere.)

Ansf.

S E C O N D O: 39

Ansf. Ah ladro maledetto. (lo bastona ed ei fugge.)

Reg. Signor porti rispetto. (tremante.)

Ansf. Non posso contenermi. (entra nella stanza, ed il Tapezziere fugge spaventato.)

Cal. Cos'è? ch'è intravenuto?

Reg. Correte, fate presto.

Tapez. di Ajuto, Ajuto, (scampa come bastonato dentro.)

Cal. Ehi dico, piano un poco:

Lasciate star... (verso la stanza: e poi entra.)

Ansf. Giù tutto, a fiamma, a foco. (di dentro.)

Reg. Qual stravaganza è questa? (spaventata)

Ansf. Torno a riprender fiato. (asciugandosi siede.)

Reg. Dica caro Signor, dove ha imparato

Questa bella creanza? (con coraggio.)

Ansf. Taci lingua diabolica, e mendace.

s'alza contro lei arrabbiato.

Reg. Piano Signor; Non piace.

(lo rispinge con coraggio.)

A una donna civil tal trattamento.

Con chi pensa parlare? E quando mai (più)

Sciolta le fu da me tal confidenza? ardita

Ansf. Non posso aver prudenza.

Una simile azione

Ricever non potea,

Che da una vostra pari. (alzando la voce.)

Reg. Non alzi tuon di voce, e meglio impari

(ardita.)

A trattar con creanza, e con rispetto;

Se nò, caro vecchietto,

Tale quale mi vede

Picciola di statura,

Ho bastante coraggio

Per vendicarmi del sofferto oltraggio.

B 2

Ansf.

A T T O

Anf. Ho ragione; ho ragione...
Reg. Orsù meno parole. (*risoluta*).
 Lei non ponga più piede in casa mia.
Anf. Sì, sì, me n'andrò via;
 Ma saprò vendicarmi.
 Le dono un orologio...
Reg. Ha ben ragione.
 Prenda.
Anf. (Qual confusione!) (*vedendo l'orologio*).
 Sono stato ingannato,
 La madre vostra aveami figurato,
 Che cieca di passion senza consiglio.
 Lo donaste a mio figlio. (*vuol renderlo*, e
Reg. Che donare? che figlio? *Io ricusa*.
 Non servono i pretesti,
 Sono povera è ver; ma non per questo.
 Avida son delle sostanze altrui.
 Goda il suo dono, e impari
 A conoscere in me, che faria torto
 Non donando all'età questo trasporto.
 E' destin troppo infelice.
 D'esser nata Donna al mondo.
 Più ci penso mi confondo,
 Ne mi so capacitar.
 Vecchiarello mio garbato
 Se vi siete innamorato
 Io compiango il vostro stato.
 Ma, che farvi ora non so:
 (*entra, ove seguì lo strepito, e chiude la porta*).

S C E N A IX.

Anselmo, poi *Calandra*
Anf. **A**Himè! l'affanno ed il dolor m'uccide,
 Reginella mio ben, aprimi vedi
 (*s' inginocchia alla porta*).

Un

S E C O N D O.

Un disperato amante
 Morir alle tue piante.
 E se potessi ridurre il mio castigo,
 A quattro bastanate solamente,
 Ma però leggermente...
 Con qualche discrezione.

Cal. Eh lasciate operare al mio bastone.

Anf. Ah, siete qui bugiarda? (*con rabbia*).
Cal. A me bugiarda; a me! (*furiato*).
 Vecchiaccio maledetto.

Anf. Ahi; portate rispetto.

Se nò con questo legno...

Cal. Provati vecchio indegno,
 Omaccio malandrino; birbantone.

Anf. In là, vi dico, in là... (*la rispinge*).
Cal. Brutto poltrone. (*inviperita*).

Or te la fò vedere. (*corre nella stanza*).

Anf. Voglio andarmene via,
 Per non ricever qualche villania.

(*parte frettoloso*).

S C E N A X.

Calandra sola.

Cal. **P**Rendi vecchio briccone, (*di dentro*).
 Malandrino stregone, (*esce fuora*).
 Non v'è... se n'è scampato.
 Se l'arrivo a ttovar.... Uh: se lo trovo.
 Lo vò aspettar come la lepre al covo.
 Son buona, e docile
 Tanto che basta,
 Sono amorosa,

B 3

Sono

Sono pietosa,
Son d'una pasta
Da inzuccherar.
Se poi mi salta
La mosca al naso
Non v'è più caso.
Mi vò sfogar.

SCENA XI.

Camera con tavolino preparato per scrivere.

Reginella, e Curlone.

Curl. Vila, caja Reginella; non conviene
Farsi tanto pregare;
Anselmo a voi parlare
Desidera, e n'attende la risposta.
Mi fa compassione...

Reg. Ed a me niente.

Curl. Egli v'ama davvero.
Sentite il suo pensiero,
E concepite poi quanto vi adora,
Ei sà pur che fin' ora
Recita non avete;
Ed ei pien di coraggio, e di bravura
Prende l'impresa, e fa con voi scrittura.

Reg. Sarà la verità? *(ridente.)*

Curl. Per primo complimento
Pur, che gli siate grata,
La scrittura per darvi, ha preparata,
Reg. Ah, ah, ah...
Curl. Ridete?

Reg. Non si può far a meno,
Chi l'averia sognato!

Curl. Egli è certo spolpato. *(ridendo.)*
Vado a dirgli, che venga, se v'aggrada.

Voi

Volete, o non volete?
Reg. Eh, vada, vada. *(piacevole.)*
Curl. Tutto mesto il poveretto
Lo vedrete a sospirar,
Timoroso nel suo aspetto
Farvi inchini, e lagrimar.
Fate voi la sostenuta
Non cedete tanto presto;
Delle donne il punto è questo
Con piacer farli pregar.

SCENA XII.

Reginella, poi Anselmo.

Reg. **S**Però che questo Vecchio
Sarà la mia fortuna.
Eccolo, alla lezione; *(si pone a scrivere.)*
Amica mia Carissima.
Anf. Voglio farmi coraggio. *(entra timido, e piano.)*
Reg. Ricevo sta mattina
Chi è qui?

Anf. Son io carina, *(con sommissione.)*
Che vi dimando scusa.

Reg. Qual libertà! qui si usa,
Pria passar l'ambasciata.

Anf. Torno indietro se vuole,

Reg. Cosa brama da me?

Anf. Sol due parole.

Reg. Si sbrighi, che ho premura.

Anf. Prenda questa scrittura.

(posandola sopra il tavolino con grazia.)

Reg. E cos'è questa?

Anf. Leggetela, e sentite.

Reg. Adesso non ho tempo; or via partite
(la getta in terra.)

Anf.

A T T O

44

Anf. Un guardo solamente. (*la ritorna sul tavol.*)
E cosa che mi preme.

Reg. Ed a me niente.

(scrive..)

Amica mia carissima,
Vi son molto obbligata del Teatro
Che avete a me trovato.

Anf. Non v'è questa premura
Prendete la scrittura, e sentirete,
Che stabilità per Venezia siete.

Reg. Chi mi puole obbligare?

Anf. Non intendo obbligarvi,
Vi prego solamente,
Che vogliatte accettar questo contratto,
L'Impresario son' io; per voi l'ho fatto.

Reg. Ha fatto male assai.

Ricevo in mala parte la finezza.

Anf. No cara Reginella;
Dovresti essermi grata.

Reg. Sono alquanto tediata;
Se alcun da me venisse

A farmi compagnia.

Anf. Non la lascietò sola.

Reg. Eh, vada via,
Lei piuttosto mi tedia, se favella.

Anf. Pazienza.

Reg. Ecco Madama Farfarella.

Anf. (Maledetta costei, quand'è venuta.)

S C E N A XIII.

Reginella, Farfarella, Anselmo, poi Calandra.

Farf. A Mica Reginella....

Reg. A Ben venuat.

Farf. Ho camminato assai.

Reg. Ehi d là da sedere.

Anf.

S E C O N D O.

45

Anf. Eccomi; son qui pronto al mio dovere.
tira le sedie.

Farf. (Colui è quel birbante.) (guardandolo con sfegno.)

Reg. Sorte adesso di casa?

Farf. No Padrona.

Molte visite ho fatte; è una miseria,
Tutti braman vedermi.

Reg. Il suo merito è quello....

Farf. Uh, cosa dite!

La Contessa Clarice,

Il Conte di Mazorbo,

Il Duca della Balla

M'aspettano ancor essi.

Anf. (Sballa, sballa.)

Reg. Voi siete fortunata.

Cal. Amica ben venuta, ben trovata. (con molti inchini.)

Farf. Signora io vi saluto. (in aria grave.)

Cal. Come sei qui venuto? (vedendo Anf. rimane)

Anf. (Ora sto fresco.) (passa alla parte di Regin.)

Reg. Dia qui quella scrittura. (piano ad Anselmo)

Anf. Preendetela carina... (piano.)

Reg. Per carità tacete, (piano mostrando sfegno.)

Amica permettete; or son da voi, (s'alza.)

Scusate.... (parte.)

Farf. San fasson....

Cal. Si saffalone.

Il costume di Francia à bello assai.

Farf. Il è vrè. Il è vrè.

Cal. Voi Monsieur.

Che bel parlar! sia sempre benedetto.

Farf. Il è vrè. Il è vrè...

Cal. Uh maladetto. (piano ad Anf. ed ci passa dall' altra parte.)

Farf.

Farf. Uomo senza decoro.
 Ans. Eh, parlino tra loro. (*alza la voce.*)
 Cal. Cos' è questo strillar? (*s'alza furiosa.*)
 Farf. Lo mandi via.
 Cal. Fuori di casa mia. (*spingendolo.*)
 Ans. Pian con le buone.
 Farf. Fripon! Fripon!
 Cal. Trippone.
 Ans. (Che diabolico intoppo!)
 Cal. Fuori di questa ca... (*gli dà una spinta.*)
 Ans. Ah, questo è troppo.
 Giuro a tutti i miei Bisnoni,
 Che son stati, e che verranno,
 Che di questo tal affronto
 Io mi voglio vendicar.
 E voi Femmine insolenti,
 Temerarie, impertinenti,
 Me l'avete da pagar.
 Ma se ancor non vi acquietate,
 Se partir non mi lasciate,
 Vederete, proverete
 Il mio sdegno, che sa far.
 Ho giurato, e giurerai,
 Se credeffi di morir.
 Gnora nò.... non dico niente,
 Gnora sì.... quel che vuol lei,
 Non mi state più a stordir.
 Poverello il mio cervello
 E' vicino ad impazzir.

S C E N A X I V.

Farfarella, Calandra, poi Cromatico.
 Farf. Vedete, che ostinato.
 Cal. Credea farmi paura; Impertinente.

Crom.

S E C O N D O.

Crom. Oh, Madama consorte; allegramente
 Siete di già fermata
 Per cantare in Venezia:
 E Cirlone m' ha detto,
 Che non si compirà la Compagnia,
 Se di scrivere il libro, io non prometto.
 Cal. Chi farà l'Impresario?
 Crom. Questo non s'ha a sapere.
 Farf. Quai saranno i cantanti?
 Cal. Cancheri tutti quanti.
 Crom. Vi domando perdonio
 Se Cromat ico scrive
 Se canta Farfarella; tutto è buono.
 Molti scrivono al Teatro.
 Molti fanno da Maestro;
 Oh, che Zucche! ci vuol estro,
 E bon gusto nel cantar.
 Altro è il far, sù, sù, sù, sù,
 Altro è il dir, ah, ah, ah, ah,
 Sentirete, stupirete,
 Che passaggi, e volatine,
 Che cadenze soprattinte;
 Farfarella vi darà. (parte.)

S C E N A X V.

Calandra, Farfarella, poi Reginella, e Cromatico,
 indi Anselmo, o poi Cirlone.

Cal. Ran Ciarlone è colui.
 Farf. **G** Reginella tien bravo Perucchieri?

Cal. Il miglior del Paese.
 Farf. E' giovine, è cortese?
 Cal. So, ch'egli è Perucchieri.
 Farf. Io lo vorrei provar.

352

Cal

Cal. Non si può avere. (in collera.)
 Farf. Ma con il mio denaro....
 Cal. Ma con il suo denaro (arrogante).
 Questo non si può aver, le parlo chiaro.
 Oh, vè, che voglia gli è saltato in testa?
 Reg. Vi dico il vero, e la scrittura è questa.
 viene Reginella discorrendo con Cromatico.
 Crom. Senta Signora moglie,
 Quel nostro caro Anselmo,
 Quel sarà l'Impresario.
 Farf. E' ben gaibato.
 Cal. V'ha fatta la scrittura? (a Cromatico).
 Crom. Non v'è questa premura.
 Farf. Eccolo qua che viene.
 Cal Ben venga l'Impresario;
 Si ponga un pò a sedere.
 Ans. No, non v'incomodate; non importa.
 Reg. Che fa? sta bene?
 Ans. Benissimo.
 Curi. Servitor umilissimo.
 Signor Anselmo, il Musico è trovato.
 Ans. E' bravo?
 Curi. Anzi bravissimo.
 Ans. Or son contento.
 Reg. (La finzione va bene.)
 E poi quel dato amico? (piano a Curi).
 Curi. Quegli appunto è Fabrizio travestito.
 (piano a Reginella).
 Ans. Bramerei di vederlo.
 Curi. Qui venir m'ha promesso.
 Crom. Parmi di veder gente.
 Ans. E' desso?
 Curi. E' desso.

S C E N A X V I.

Fabrizio, e detti.

Fabr. **A** Mabil Reginella, a lei destino
 L' amor, l' ossequio, e riverente
 inchino.
 Ans. (Comincian male assai.) (da se).
 Reg. Reginella le umilia il suo rispetto;
 Pien di verace stima, e vero affetto. (con inchino).
 Ans. (Peggio, ma peggio.) (da se).
 Crom. La riverisco anch' io. (con profondo inchino).
 Fabr. Servitor padron mio, (a Cromatico).
 Come si chiama lei?
 Crom. Cromatico Maestro di Cappella,
 E questa è la mia sposa Farfarella. (con riverenza).
 Fabr. Riverente l' inchino. (a Farfarella).
 Farf. Monsieur votre servant.
 Fabr. Madame votre vallet.
 Farf. Tres obbeissant.
 Fabr. Ha cantato in Siberia? (dopo averla contemplata).
 Farf. Feci la prima seria.
 Fabr. Seco me ne consolo.
 Farf. Obbligatissima.
 Io con costui mi trovo imbarazzata. (da se).
 Con licenza, Signor, sono chiamata. (parte).
 Ans. Favorite Curi, [piano].
 Non fa questo Ciarlone,
 Che son' io l'Impresario?

A T T O

50

Curl. Non lo sa certamente.

Anf. Perchè si butta tanto a Reginella?

Curl. Non badate. E' costume.

Anf. Ben ben, quand' è così...

Fabr. E chi è lei, mia Signora? (*a Calandra*).

Cal. Madre di Reginella,

Fabr. Permetta cara Mamma,

Che sulla destra imprima

Un bacio rilpettoso.

Cal. Lei si mostra con me troppo grazioso.

Curl. Caro Signor Maestro,

Avressimo intenzione questa sera

Dilettar qualche sua Composizione.

Crom. Mi fanno troppo onore,

E per mostrargli quanto l'abbia a grado,

Ad allestir il tutto io volo, e vado. (*parte*).

Anf. Gran Musico cosiume! (*a Curlone*).

Cos' è quel parlar piano?

Curl. E' l'uso oltremontano.

Anf. Sempre con Reginella?

Curl. Il Tenor lo fa con la più bella.

Cal. Con licenza, Padroni,

Figlia mia, se vi pare,

Vo' il rinfresco per tutti a preparare. (*parte*).

Curl. Caro Signor Anselmo,

Or siete nell'impegno,

Non ci è da perder tempo,

Andiamo ad ordinar quanto bisogna.

Anf. Non potreste voi solo...

Curl. Oh cosa dice!

Senza la sua persona

Io non posso far nulla.

Anf. Questo ancor ci mancava:

Vengo (ma di mal gusto)

Per

S E C O N D O.

51

Permettete un momento (*a Reginella*).

Che da voi m'allontani;

Fra poco tornerò non dubitate;

Ma frattanto di me non vi scordate.

Fabr. Solo a vostro riguardo,

Benchè da voi schernito,

Senza pace il mio cor, senza riposo;

Debbo qui comparir da Virtuoso.

Reg. Con maggior genio assai

Tutto avreste incontrato,

Per la degna, e graziosa Farfarella.

Fabr. Ma quali prove avete

Della mia infedeltà?

Reg. Non più: tacete;

Badate al vostro impegno,

E fingete in maniera,

Che il Padre non vi scopra.

Il tempo non perdiam; vicina è l'opra.

Fabr. Ma pria di tal finzione,

Aggiustiamo fra noi

Ciò, che più importa.

Reg. Non ci pensate più, per voi son morta.

F I N A L E.

Reginella, Fabrizio, poi Anselmo, e Curone, indi Calandra.

Fabr. Giovinotti, che soffrirete

G Tante pene per amor.

Reg. Donne belle, che sentite

L'amorofo interno ardor.

Anf. Compatite un infelice,

Fabr. 2. Che dal crudo feritore

Non sa mai trovar pietà.

C 2

Cal.

A T T O

52

Reg. Traditor! così trattate?
Fabr. Idol mio, voi v'ingannate.
Anf. Non son cieco, non son sordo,
Questi due fanno davver. (*piano*
a Curnone).

Curl. Aspettate un pochettino;
Vi potreste anco ingannar. (*ad An-*
selmo.

Per voi dunque io sventurata.
Io per voi sono infelice.

Anf. Che si parla? (va nel mezzo tra Reginella, e Fabrizio.)

Che si dice?
Queste smorfie, (a Fabrizio.
Questi amori, (a Reginella.
Lo sapete, miei Signori,
Che tra voi non s'han da far.

Reg. Ma che cosa vi pensate? (ad Anselmo.
Fab. Io non so di che parlate.

Ans. Quel che ho inteso,
E che ho veduto,
Non si deve a me negar.

Reg. Ah ah, mi vien da ridere.
Fabr. Ah ah, che questa è bella,
Or ora Bescinella.

Tutto a voi spiegar saprà.
Reg. Mi senta di grazia,
Signor Impresario,
Se lei vuol sapere,
Si stava provando
La Scena più forte,
E ancora il duetto,
Che pari non ha.

SECOND.

53

53

Curl. Sì sì, nel libretto
Stampato vi sta. (*ad Anselmo*)

Ansf. Basta così, scusate,
Sarà la verità. (*a Reginella*).
Ma fatemi il piacere,
Tornatela a provar.

Reg.) 2. Facciamgl' il piacere,
Fabr.) 2. Torniamo a replicar.

Reg. Gia da questo momento
Io comincio a morir....
Questo ch' io verso
Porse è l'ultimo pianto.
Addio; non dirmi
Mai più, che infida,
E che spergiura io sono.

Fabr. Perdono, anima bella; oh Dio! perdono:
Regna, vivi, conserva
Intatta la tua gloria.
Io m'arrossisco delli miei trasporti,
E son felice appieno,
Se da un labbro sì caro
Tanta virtù, tanta costanza imparo.
(s'inginocchia.)

*Reg. Sorgi, parti, s'è ver
Ch' ami la mia virtù. (lo fa alzare.
E' l' Sogno)*

Fabr. Su quella mano,
Che più mia non farà,
Permetti almeno,
Che imprimi il labbro mio
Trecento baci

Trecento baci. (prende la mano:
Ans. Indietro, Signor mio. (Anselmo rispin-
ge Fabrizio.

A T T O

54

- Reg.)^{2.} Perchè vi riscaldate?
 Fabr.)^{2.} Qui non c'è nessun mal.
 Ans. Quel che rappresentate
 E' troppo al natural.
 Sou furbo quanto basta.
- Reg. Gelofo.
 Fabr. Imprudente.
 Reg. Il contratto imminente.
 Ans. Io qui voglio lacerar.
 (vuol stracciar la scrittura.)
- Ans.)^{2.} Fermatevi.
 Curi.)
 Reg. Lasciatemi.
 Fabr.)^{4.} Così si deve far.
 Reg.)^{4.}
 Ans.)^{4.} Non state a strepitare.
 Curi.)^{4.} Non state a strepitare.
 Calandra in fretta, e detti.
 Cal. Oh che chiaffo!
 Oh che fracasso!
 State ziti ziti per pietà.
 Curi. L'Impresario.... (a Calandra)
 Cal. Voi tacete.
 Ans. Io dicevo... (a Calandra)
 Cal. Non parlate.
 Fabr. Ma sentite...
 Cal. Mi stordiate, mi seccate,
 E qui pace s'ha da far. Reginella?
 Reg. Comandate. [a Calandra]
 Cal. Cara Figlia, via scusate,
 Ed in grazia della Mamma
 Perdonate a questa gente,
 Che non hanno civiltà.

Reg.

S E C O N D O.

55

- Reg. Sol per voi, Mammina cara,
 Tutto dono, e tutto obbligo,
 Faccia ognun come facc' io,
 E torniamo in amistà.

Tutti.

- Al suon giulivo, e amabile
 Di mille trombe, e timpani
 Cantiamo, sì balliamo,
 Godiam la società.
- Fabr.)^{2.} Vada la noja in bando,
 Reg.)^{2.} E regni l'onestà.

Tutti.

- Non v'è piacer maggiore,
 Non v'è più bel diletto,
 Di più nò, non si dà.
 Cantiamo, sì balliamo,
 Godiam la società.

Fine del secondo Atto.

ATTO



ATTO III.

SCENA PRIMA.

Sala illuminata, Cembalo, e sedili.

Reginella, e Curlone.

Curl. Non abbiate timor, farà mia cura
Che dentro questa sera
Siate sposa a Fabrizio.

Reg. Tutto confido in voi.

Curl. Ziti, e giudizio.
Se sapeste, che testa sopraffina
Son io per far denari.

Reg. Il premio l'averete.

Curl. Patti chiari.

Il sensale ha diritto
Per dimandar quanto farà il profitto:

Reg. Vi saranno per voi venti Zecchini,
Purchè abbiate premura, e siate attento.

Curl. Son pochi; ma per altro son contento:
Lasciatevi servire;
Vedrete con qual studio, e con qual' arte,
Ad Anselmo cambiar saprò le carte.

SCENA II.

Reginella, Curlone, Farfarella, e Gromatico
con fagotto di carte da Musica.

Crom. SERvitore umilissimo. (a tutti)

Curl. PADron mio distintissimo;

Farf. SERva. (con inchino briosa)

Reg. SERva divota. (con inchino)

Farf. Vi prego a perdonare
Se vi ho fatto aspettare.

Reg. Ah, nò Signora,
Ancor non è venuto l'Impresario.
Con buona permissione..-

(vuol levarle il Mantilione.)

Crom. Non levi il Mantiglione. (sorte con premura)

Farf. Nò, nò, lo lasci stare,
Che potria raffreddare.

I Musico è venuto?

Curl. Sì Padrona.

Farf. Dov'è?

Reg. Nell'altra stanza.

Farf. Non trascuriam l'usanza,

Andiamolo a trovare:

Venite ancora voi.

Reg. Come vi pare.

(si prendono per mano e partano)

Crom. Con licenza Signore;

Lascio qui queste carte, (le posa sul cembalo)

E vado a fare anch' io l'istessa parte. via.

A T T O
S C E N A III.

Curlone, poi Anselmo.

Curl. **L**A pizza rende bene.

LReginella mi dà venti Zecchini,
Fabrizio altro regalo anch'ei mi dona,
E così la giornata è fatta buona.

Ansf. Siam qui messer Curlone.

Curl. Giusto lei s'attendeva.

Ansf. Reginella che fa?

Curl. Sta bene assai.

Poc' anzi stava qui con Farfarella,
Sempre lodando il suo Suo Signor Anselmo.

Ansf. Cosa, cosa diceva?

Curl. Di rivederlo, l'ora non vedeva.

Ansf. Ah! cara Reginella,
Dite, dite, Curlone;
Mi vede volentieri?

Curl. Cospettone!

Non può stare un momento

Separata da voi

Ansf. Ah, che contento?

A voi messer Curlone

Confidare vorrei

Tutti pensieri miei...

Curl. Come volete.

Ansf. Pria di tutto, saprete,

Che vedovo son' io,

E che un figiol tengh' io da maritare...

Curl. Ho già capito; lo vorreste dare

Per sposo a Reginella, acciò che presto...

Ansf. Cosa! Non dico questo. (risoluto alterato.)

SCE.

S C E N A IV.

Reginella, e detti; poi tutti gli altri ad uno
alla volta in buon ordine, Calandra con
la parte di Reginella.

Reg. **S**Ignor Anselmo. (briosa)

Ansf. Parlerem del resto. (piano a Curlone.
Son qui cara Signora, (baciandole la mano.
(Sempre più m' innamora.)

Reg. Il ciel lo benedica;
Mirate che color! com'è robusto!

a Curlone toccando il viso ad Anselmo:

Ansf. Grazie, grazie; (Oh. che gusto!) (per
Crom. Servo Signor Anselmo. (mano.

Ansf. Servitor suo.

Farf. Viva il nostro Impresario! (con spirito.)

Ansf. Viva lei. (sorridendo.)

Fabr. Servo Padroni miei. (allegro.)

Ansf. Servo umilissimo. (sorridendo, ma serio.)

Cal. Signor Anselmo caro,
(li fa festa con complimento.)

Ben venga; ben venuto.

Dica, sta bene?

Ansf. Con l'ajuto del ciel

Io sto benissimo. (si gode, ma moderato.)

Cal. L'ho caro.

Curl. S' accomodi Signor.

(tutti vanno al suo posto.)
Al cembalo Maestro.

Anselmo va da Calandra con stento.

Crom. Eccomi pronto, e lesto. (furioso.)

Reg. Venga con me carino,

B 6

SCE.

(prende per mano Anselmo , e lo pone a canto
al cembalo a sedere , tutti seduti .

Lo voglio a me vicino .

Crom. Dò dò ; sol : ci son guai .

Questo cembalo è alto . (prova il cembalo .

Farf. Assai , assai .

Curl. Ora non v'è rimedio ; Andiamo avanti .

Signora Reginella favorisca .

Reg. Con loro permissione .

va al cembalo e dà la parte al maestro .

Curl. Tutti provin col gesto , e con l'azione .

Reg. Dirò questa cantata ,

La quale è intitolata .

Amore mascherato .

(mostra Anselmo , e guarda Fabrizio .

Anf. Sarà bella davver . (sorridendo .

Curl. Che bel trovato !

(piano ad Anselmo , e va al suo luogo .

Reg. Sotto mentte spoglie

Qui vedo amor , che incognito s'aggira ,

(recita con caricatura , e poi
siede al suo posto .

Si nasconde , mi guarda , e poi sospira ;

Ti conosco subbeto , e vedo adesso ,

Che tu mi ami da ver più di tu stesso .

Da quel giglio lusinghiero ,

Da quel tenero sospiro

Si conosce il tuo martiro ;

Si comprende il tuo dolor .

Languide pupillette ,

Che questo cor piagate ,

Deh più non mi mirate ,

Che io morirò d'amor .

Crom.

Crom. Brava , ma brava !

Fabr. Cospetto !

Anf. Brava assai . (con gioja si vallegra seco .

M'avete imbalsamato !

Che amabile cantar

Curl. L'avete udita ,

(piano con allegria all' orecchio .

Come parlava ben ?

Anf. Sì , l'ho capita . (ridente con giubilo .

Curl. Or favorisca lei sior Farfarello .

Fabr. Eccomi pronto ; miei Signor bel bello ,

(a Sonatori .

Vedo che il giorno è chiaro ,

Odo i venti , che sussurrano ,

Gli uccelli , che canticchiano ,

Le frondi , che si movono .

Ho nella testa un mantice ,

E nell' orecchie un zufolo

Soffia , l'accende , sfavilla , e mi fa stupido .

Ma che dico ? Or confidero ero morto ,

E volendo varcar l'onda fatale ,

Ho trovate impedite

Tutte le vie per cui si passa a Dite .

Io stava sulla sponda

Del nero Flegetonte ,

Sparì la barca , e l'onda ,

Restai stupeito allor .

Così stupisce , e cade

Pallido , e smorto in viso

Al fulmine improvviso .

L'attonito Pastor .

(fa cerimonia , e siede

Farf. Evviva .

Curl. Che ne dite ?

(a Calandra piano .

Cal.

Cal. Non mi piace,
Ha la voce di gatto,
Figura ladra, e il gestir da matto..

Farf. Viva il merito suo.

Curl. Che ne dite Maestro!

Crom. Cospettone!

Non s'intese il migliore.

Reg. E' ver.

Anf. Bravone.

Serve sol, che lo dica Reginella.

(per compiacerla, ma non li gusta.)

Curl. Or tocca alla Signora Farfarella.

Crom. Oh, oh, or sentiremo.

A lei, Siora Consorte.

Anf. Dica: che cosa è questa?

Crom. Una Cantata

Fatta in tempo d'armata;
In certa occasio[n], che fu ferito
Un guerrier, che mia moglie a vea servita...
Ond' io feci il dolor della ferita.
Le note, e le parole
Di Cromatico son, lor servitore.

(s'inchina, e va al Cembalo.)

Curl. Bravo, Signor Maestro.

Farf. Ma non andrà bene.

Anf. Ma perchè?

Farf. Ci vogliono i cannoni, e le spingarde.

Crom. Or non siamo a Stuccarde.

Animo, miei Padroni.

a' Suonatori

Farf. Su, coraggio Guerrieri,

Ammazzate, atterrate

La superba Città.

Ecco un novello intoppo!

Manca ancor la Città.

Crom.

Crom. E dice il vero. (grattandosi la testa.)

Curl. Serve sol l'intenzione.

Farf. Senza Città non posso far azione...

Crom. E la cantata va perdendo molto.

Andiamo pure avanti.

La superba Città...

Farf. Oh che strazze! oh che orror! Già sento il sangue.

Impietrirmi le vene,

E a fatica il mio corpo il più sostiene.

Vedo l'amato Prencr

Troppò azzardoso ai militari arnesi.

Ah, che i lumi suoi non son sicuri

Proteggendo voi, rauchi tamburi.

Ma, qual colpo improvviso! . . .

Tremo d'orror! Fermate... Eccolo ucciso.

Ombra esangue del forte Guerriero,

Rasserenati, e torna a campar.

Deh, riprendi lo spirto primiero

Per non farmi così lacrimar.

Curl. Bravona.

Crom. Brava, brava,

Reg. Mi consolo con lei.

Farf. Grazie, Padroni miei;

Non so per dir, la musica è superba.

Crom. E ben cantata.

Cal. Possa essere accoppata.

(da se)

Crom. Bravissima, bravona.

Cal. Oh che pazzo ignorante!

Curl. A lei, Siora Calandra.

Cal. Uh cosa dite!

Son

Son fuori di esercizio,
Ma pure canterò
Al meglio, che potrò;
Se pure mi sovviene,
Io vo' dire un'arietta, che cantai
Allor che nel Giappone
Recitai con applauso la Didone.

Fabr. Ah, ah, nel Giappone.

Farf. Ah, ah, ah,

Crom. Ah, ah, ah,

Cal. Ah, ah, ah, ah.

Di che cosa ridete?

Un zero non vi stimo quanti siete.

Anf. Dice il vero Calandra.

Cal. Non conviene....

(liburla.

Farf. Ridiamo di Curnone.

Cal. Ah, bene, bene.

(pacificata.

Prenda Signor Maestro.

Crom. Il tempo come va.

Cal Lo prenda in Ela fà;

Ma per non la sbagliare,

Lo prenda di bis crome, se gli pare.

Son Regina, sono amante.

Ed ho in petto un cor regnante,

Che s'accende, che s'avvampa,

Fortunato chi la scampa,

Quando in collera mi và,

(con cerimonia, e va al suo posto.

Crom. Brava, Siora Calandra.

Anf. Brava, ma brava.

Farf. Mi rallegra con lei.

Curl. Brava davvero.

(forte.

Fabr.

Fabr. Evviva.

Cal. Grazie, grazie,

Curl Ci vuol per finir ben questa Accademia
Una bella sonata. (a Cromatico.

Reg. Via, si faccia sentir. (a Cromatico.

Crom. L'ho già trovata. (ad Anselmo, il quale lo serve; tutti si alzano, principierà un poco a suonare.

Eccomi pronto e lesto;

Mi favorisca di voltar; ma presto.

(Viene un servo, e dice piano a Calandra, che il rinfresco è in ordine.

Cal. Sentite, Reginella,

Il servo ora mi ha detto;

Che, quando noi vogliamo,

Il rinfresco è di là già preparato. (Croma-

tico lascia in tronco, ed entra nella stanza correndo.

Reg. Ci lasciate così? (a Cromatico, che parte.

Cal. Oh che assamato! (guardandole dietro
Divora come un lupo. Uh maledetto!
Si nasconde le tazze del sorbetto.

(entra correndo.

Reg. Resti servita lei.

Farf. Come gli agrada. (fanno complimenti.

Fabr. Precedo lor Signore, e le fo strada.

(entra.

S C E N A V.

Anselmo, che tuttavia sta appoggiato al Cembalo, e Curlone dalla porta.

Curl. **A** Lei, Signor Anselmo.

Ansf. **A** Voi sentite.

So che mi siete amico;
Dunque; per quanto vale
Questa amichevol forza, avrei piacere
Solo da voi sapere
S'è ver, che Reginella amor mi tiene.

Curl. Io so che vi vuol bene.

Ansf. Veramente?

Curl. Non dubitate niente.

Ansf. Ma disporla bisogna.

Curl. Da galantuom vel giuro.

Ansf. Su la vostra onesta vivo sicuro. (*entra.*)

S C E N A VI.

Reginella, e Fabrizio.

Fabr. **V**ia, cara Reginella,
Non perdiamo più tempo, ecco la
mano.

Consola un cor, che t'ama, e che t'adora.

Reg. Pian pian Fabrizio,

Non è tempo ancora.

Fabr. Perchè?

Reg. Perchè confuso

Ondeggia il cor fra mille dubbj miei.

Vorrei... non vorrei....

Te-

T E R Z O.

67

Temo, che il Genitor, la Madre, oh Dio!

Fabr. Ah che tu più non m'ami, Idolo mio.

Reg. Sì, t'adoro pur troppo.

Fabr. Ah non lo spero.

Reg. In breve lo vedrai, se dico il vero.

Duetto.

Fabr. Dimmi pria se in menzo al petto,
Idol mio, ti balza il core;
Poi dirò se senti amore,
Se sperar poss' io pietà.

Reg. Ah pur troppo, oh Dio! lo sai,
Che mi balza il core in seno,
Ma il mio cor di dubbj è pieno,
E risolversi non sa.

Fabr. Dunque vado.

Reg. Vado anch'io:

Fabr.) Ah perchè m'arresto, oh Dio!

Reg.) "2. Perchè il piè tremando va.

Reg. Se fedel...
Ma non si trova
Vero amore, e fedeltà.

Fab. Ah crudel!

Ma che mi giova
Favellar di crudeltà.

Reg. Senti, senti,

Amor mi dice,
Che tu m'ami,
Che tu speri.

Fab. Ah che ascolto,
Oh me felice,
Dolci accenti
Lusinghieri.

68 200

1) E' impossibil nel mirarti
 2) Non languire, non amarti,
) Non sentir tremante il cor.
 Cara ogni aspro affanno
 Si discacci in questo giorno,
 E scherzando a noi d'intorno
 Voli lieto il Dio d'Amor.

SCENA ULTIMA.

Calandra, poi Curnone, ed Anselmo, poi tutti con ordine di Scena, e Fabrizio son li proprij vestiti.

Cal. O H, che affamato!
 Non mi sono trovata a cosa tale.
 Che pezzo d' animale è quel Maestro!
 Divora presto presto;
 E senza discrezione
 In tasca si rimpiatta la porzione.

Crom. Viva la Sposa, ed il Signore Sposo.

Cal. Cosa dice quel pazzo?

Crom. Signor Anselmo evviva.

Farf. Con lei me ne consolo.

Ansf. Di che? mi maraviglio.

Crom. Oh bella! delle nozze di suo Figlio.

Ansf. Di mio Figlio! con chi?

Farf. O questa è bella!

Ansf. Ma, parlate, con chi?

Crom. Con Reginella. (*Anselmo stordisse.*)

Cal. Corpo del mondo rio!

L'ho da sapere anch' io!

Ansf. Curnone.

Curn. Anselmo.

(*sbalordito.*
 (*sbalordito anch' esso.*

Aos.

Ansf. E si può dargli fede? (*i' imita.*
Fabr. Ecco un figlio obbediente al vostro piede. (*s' inginocchia.*)

Ansf. Come! Parla: ch'è stato?

Fabr. Io son . . .

Ansf. Che?

Fabr. Maritato.

Ansf. Maritato! con chi? parla in malora.

Reg. Ecco la vostra Nuora,

(*sommessa in ginocchio.*)

Che vi domanda scusa.

Ansf. Oh poveretto me!

Reg. E ben, che male c'è?

Il suo Figlio mi amava,

Io gli voleva ben, e quest'inganno

(*gli dà la scrittura.*)

Per ottenerlo ho teso,

La sorte a me l'ha dato, ed io l'ho preso.

Regin. *Fabr.* e *Ansf.* a 3.

Viva l'amabile,

Impareggiabile

Mia Reginella

Vezzosa, e belia,

Che m' impiagò.

Tutti.

Viva la Musica,

E viva il canto,

Quel dolce incanto,

Che m' allettò.

Fine del Dramma.

© Biblioteca Civica di Veronā

© Biblioteca Civica di Verona

CIVVR 599963

156.9 2626 | 9